

 **Il caso**

## Risarcire meno ma prima Gli «sconti» ai dirigenti

di **Lorenzo Salvia**

**U**no «sconto di pena» per i politici e i funzionari che fanno lo slalom fra le regole e usano il denaro pubblico in modo distorto. Se la Corte dei conti li giudicherà responsabili di danno erariale pagheranno meno, anche se pagheranno prima. Perché adesso pure lo Stato, quando si tratta di soldi, segue la vecchia regola del «pochi, maledetti e subito». Alla Camera si discute il nuovo codice della giustizia contabile, un decreto del governo che attua la riforma della pubblica amministrazione e adesso attende il parere delle commissioni. La novità che fa più discutere è proprio lo sconto. Cosa cambia? Sul modello del processo penale, anche per i procedimenti davanti alla Corte dei conti viene introdotto il rito abbreviato. I tempi sono più rapidi, in modo da smaltire prima l'arretrato. In cambio il colpevole chiude la partita cavandosela con una somma più bassa. In primo grado non più del 50% di quanto gli era stato chiesto per risarcire il danno alle casse pubbliche. In secondo grado non più del 70%. È lo stesso nuovo codice a indicare come obiettivo quello di «garantire l'incameramento certo e immediato di somme

risarcitorie all'erario». Ma la questione è delicata visto che, per chi ha una carica pubblica, il danno erariale è la colpa delle colpe. E, per stare agli ultimi dati dei magistrati della Corte dei conti sulle società partecipate, una volta su tre il danno erariale riguarda le assunzioni irregolari. Con relativo sospetto di scambio di favori o anche peggio. «È assurdo prevedere sconti», dicono Massimo Artini e Marco Baldassarre, deputati di Alternativa libera, il gruppo degli ex del Movimento 5 stelle, chiedendo che il «governo riprenda i soldi da chi li ha rubati o spreca invece di tagliare i servizi ai cittadini». Nel nuovo codice ci sono altri due nodi. Il primo è la possibilità, in caso di sequestro di un bene, di far saltare i sigilli pagando una cauzione oppure con una fidejussione bancaria. Il secondo è la discrezionalità del pm in caso di notizia di danno erariale: l'apertura di un fascicolo, adesso «doverosa», diventa facoltativa. Non deve ma può. La novità, però, viene compensata da un'altra modifica in senso contrario: oggi il pm può archiviare un procedimento in perfetta solitudine, senza il timbro di un altro magistrato. Con la riforma, invece, dovrà chiedere l'archiviazione a un altro magistrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

